rappresentano circa il 9 per cento di tutte le aziende piemontesi e il 30 per cento delle nuove attività. Nel 23,2 per cento dei casi sono **guidate da stranieri** e il 28,3 per cento è amministrato da **giovani imprenditrici**.

EMILIO INGENITO, PORTICI, 2007

I volontari dei tesori abbandonati

L'archivio dei patrimoni in disuso raccolto da Univoca

Riunite 24 associazioni con 7mila iscritti

L'affresco del '500 restaurato e le tesi salvate dalla Dora

di **SIMONA DE CIERO**

L'unione fa la forza e nella vita «ciò che conta è darsi da fare». È questo il motore che, trent'anni fa, ha messo in moto la creazione di Univoca (Unione Volontari Culturali Associati): un'associazione piemontese fondata a Torino per formare, coordinare e promuovere una truppa di volontari pronti a tutelare e proteggere i beni culturali del territorio. La confederazione nasce da un accordo siglato nel 1990 fra gli «Amici dell'Arte e dell'Antiquariato» e gli «Amici della Sacra di San Michele» e oggi riunisce venticinque associazioni e circa 7000 iscritti, di cui 4000 operativi sul territorio e organizzati in gruppi di lavoro permanenti.

Quei beni da salvare

Univoca nacque per «sfondare il muro della pubblica amministrazione e costruire un rapporto stabile, dialettico e collaborativo con gli enti pubblici» spiega il presidente Feliciano Della Mora. E realizzare progetti. Come Tesori Perduti, che parte diversi anni fa da una piccola mostra documentaria e si trasforma in un grande lavoro di analisi e di archiviazione di beni culturali piemontesi (i primi furono individuati in val di Susa) abbandonati e degradati. Luoghi di grande valore ma dimenticati dal tempo e che senza cure rischiano di sparire dal patrimonio storico collettivo. Individuata una location in pericolo, i soci realizzano una scheda dell'edificio e del suo grado di abbandono. E scrivono agli enti interessati per sollecitare gli interventi di manutenzione. «Soprintendenze, Curia, Comuni, Regione, abbiamo coinvolto a tutti e qualche risultato l'abbiamo anche ottenuto» spiegano da Univoca. Come il restauro dell'Ultima Cena, un affresco del 1500 dentro l'abbazia di Santa Maria Staffarda a Revello, in provincia di Cuneo. E proprio in questi giorni «dopo averci letto, pare che il comune di La Loggia, vicino a Torino, voglia acquisire la bellissima e disastrata Villa Carpeneto per ristrutturarla con finanziamenti della Regione Piemonte», raccontano orgogliosi.

Dal semplice censimento, Univoca decide di passare all'azione. Nasce così un gruppo d'intervento d'emergenza: il Nucleo di pronto soccorso per i beni culturali. «Ci siamo formati e attrezzati per essere utili durante le grandi emergenze» rivelano i soci. Come l'alluvione che nel 1994 colpì la città di Alessandria. «Corremmo in aiuto delle persone – ricordano i più anziani – contribuimmo alla costruzione di una strada, spalammo l'acqua fuori dalle cantine allagate e ci mettemmo a guardia delle zone evacuate per impedire fenomeni di sciacallaggio». I «ragazzi» di Univoca hanno salvato anche molte tesi di laurea dell'Università di Torino: nel 2000, quando nel capoluogo piemontese esonda la Dora e gli archivi del comprensorio Piero Della Francesca restano sommersi dall'acqua. «Le dissertazioni galleggiavano nel torbido, un patrimonio enorme che rischiava di essere perso per sempre – spiega Feliciano Della Mora – le abbiamo ripulite dal fango, asciugate, e portate in un ambiente ventilato e refrigerato per bloccare l'umidità».

I report

Gli interventi dei volontari di Univoca sono documentati nei «Quaderni del Volontariato Culturale»

www.univoca.org

L'agorà del sapere

Ora i soci hanno un nuovo obiettivo: portare il volontariato e la cultura anche nelle scuole attraverso una piattaforma informatica che permette di collegarsi virtualmente, e in tempo reale, a tutti gli eventi dell'associazione. Due giorni fa il presidente di Univoca ha scritto al direttore del museo Egizio e gli ha proposto di usare il loro strumento digitale per «parlare» agli studenti, incuriosirli e stimolarli. E il progetto, continua Della Mora «sosterrà anche i piccoli musei di provincia. Abbiamo già intercettato due scuole torinesi, ma vogliamo contattarne tante altre». Hanno un piano ambizioso: lasciare in eredità a questi ragazzi, che per loro sono come nipoti, «l'amore per la conoscenza». In fondo si tratta sempre di seminare per tempo. E sperare che il raccolto sia buono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI